

Luca De Biase

Homo Pluralis. Essere umani nell'era tecnologica

Codice Edizioni, Torino 2015

«C'è qualcosa che gli umani sanno fare meglio dei computer: porre domande!» scrive Luca De Biase nella introduzione del suo libro e nel libro l'autore pone molte domande e attraverso le domande esplora il presente e i possibili futuri dell'«Era Tecnologica» che stiamo vivendo.

Evitando le banalità del fideismo tecnofilo e l'allarme post-umano dei conservatori, per andare avanti e «fare l'ennesimo salto culturale [...] Perché anche se i computer vanno più veloci, gli umani possono andare più lontano».

La domanda cruciale è cosa potrebbe succedere se la velocità dell'innovazione tecnologica dell'«infosfera» dovesse superare la capacità degli uomini di comprenderla, di mantenerne il controllo e di usarla al meglio delle sue potenzialità De Biase percorre rapidamente la storia della «rete» e delle sue «piattaforme» dove con il termine si intendono i grandi programmi che, sulla base del codice base di internet, ne consentono l'utilizzo da parte di miliardi di soggetti utenti: programmi e narrazioni che sono via via diventati sempre più complessi e sofisticati proprio per consentire a valle un accesso e un uso estremamente semplice e diretto da parte degli utenti ultimi. Programmi come Google, Apple, Facebook, Twitter, You Tube, Excel, Word, Pages, Wordpress, Whatsapp... fra quelli più noti e usati, ma ce ne sono a migliaia per ogni disciplina, scopo e servizio e aumentano a centinaia ogni ora.

Le cifre che qualificano e quantificano l'utenza e il funzionamento attuali di questi strumenti sono fuori dalla capacità di immaginare: miliardi di messaggi scambiati al secondo, milioni di ore di video

Luca De Biase

Homo Pluralis. Human beings in the technological era

Codice Edizioni, Torino 2015

«There is something which humans are better at than computers: asking questions», this is clearly stated by Luca De Biase in the presentation of his book in which indeed he asks many questions. The scope of the essay is to explore the present and the possible futures of the «Technological Era» we are living, to move on, beyond the «next cultural leap», without the technophiles hyper-confident approach and the post-human anxiety of the conservatories. «Because computers are faster, but humans can go farther.»

The crucial question is what could happen if the technological innovation of

the «info-sphere» grows faster than the understanding capability of humans to stay in control and use it at full potential.

De Biase quickly runs through the history of the web and of its «platforms», the great programs which, with the structure of the internet basic code, allow access and operation by billions of users: programs and «narratives» which have become more and more sophisticated and complex just in order to make them easier and simpler to run for the end users. Programs like Google, Apple, Facebook, Twitter, You Tube, Excel, Word, Pages, Wordpress, Whatsapp... to mention the main ones, but thousands are available for any discipline, scope or service, and they keep growing by the hour.

The numbers which qualify and quan-

tify users and operation of these tools challenge the imagination: billions of messages every second, millions of hours of videos uploaded every minute, millions of e.books available, millions of news and bits of information posted in real time every second...

Never throughout their history humans have had such a communication, information and elaboration tool, accessible 24/7 to billions of users in the World.

Curiosity on the consequences of this phenomenon on behavioural and conduct patterns, on cultures, intelligence and on daily life of humans during the last ten to twenty years, has been responsible for studies, enquiries, researches by many, institutions and individuals, and the comprehensive bibliography and siteography supplied by



Luca De Biase represent a fascinating field for anybody willing to know more. A general conclusion can be drafted anyway: the impact has been overwhelming and the full meaning of the consequences is still matter of speculation by the international scientific community.

Understanding what has been happening to the common way of thinking in ten years of Facebook, Google, Twitter, Wikipedia will give us a clue on what could happen in the near future. «The best way to forecast the future is to invent it». (Alan Kay)

As many philosophers and sociologists stated in the last century there is a strong relationship between what single individuals think and the historical social context where they live and operate.

Come già avevano intuito e compreso filosofi e pensatori del secolo scorso c'è un rapporto forte e preciso tra il pensiero dei singoli e il contesto storico e sociale nel quale questi vivono e operano. Secondo Karl Mannheim (*"Ideology and Utopia"*, 1929) ognuno pensa ulteriormente cose che altri hanno pensato prima di lui, «[...] ed è molto [più] corretto dire che la conoscenza è fin dall'inizio un processo cooperativo della vita del gruppo nel quale ognuno svolge la sua conoscenza nel quadro di un destino comune, di una attività comune per il superamento di comuni difficoltà (dove tuttavia ognuno ha parte specifica e diversa)» (tradotto da L.M.).

Forte di questo assunto De Biase cerca nell'analisi dell'attualità i segni di come la potenza dello strumento di comunicazione, informazione ed elaborazione disponibile abbia connotato il sentire e le condotte sociali comuni e ne trova tracce in alcuni recenti episodi della politica (informazione di elettorati, innesco di movimenti di opinione, indagini di mercato e di opinione e relativo feedback). Ritene peraltro che queste esperienze appartengano ancora alla logica della «intelligenza collettiva» intesa questa come conforme, di massa e a-specifica, diversa da quella che invece chiama «intelligenza plurale» nella quale la diversità e la specificità degli individui non vengono appiattite sullo standard medio.

Scriva De Biase: «Il collettivo è piatto. Il plurale è multidimensionale e variegato. L'intelligenza collettiva è piatta, l'intelligenza plurale si esprime nello spazio».

Il salto culturale si potrà fare quando gli eroi dell'innovazione informatica, «i cavalieri delle piattaforme» riusciranno a concepire «narrazioni» concettuali delle loro piattaforme che consentano l'introduzione del paradigma dell'«intelligenza plurale».

According to Karl Mannheim (*"Ideology and Utopia"*, 1929) we all think further what somebody else has thought before: «[...] and it is much more correct to say that knowledge is from the very beginning a cooperative process of group life in which everyone unfolds his knowledge within the framework of a common fate, a common activity, and the overcoming of common difficulties (in which however each has a different share)». On this assumption Luca De Biase analyses what is happening today seeking signs of how the powerful information tool available has changed social behavioural patterns and finds traces in recent political events (election information, opinion movements, marketing polls, opinion polls and consistent feedback).

However he thinks that these experiences still belong to the logic of «collective intelligence»: conformity and subservience to mainstream thinking and to mass behavioural patterns. Very different from what he calls «plural intelligence» where diversity and individual personalities are not flattened on the average standard. According to De Biase: «Collective is flat. Plural is multidimensional and diversified. Collective intelligence is flat, plural intelligence operates in space». The cultural leap will happen when the heroes of information innovation «the knights of the platforms» will be able to conceive conceptual «narratives» consistent with the paradigm of «plural intelligence». Resisting and reacting to market demands and sponsor pressures.

Resistendo o evadendo le pressioni del mercato e dei committenti. Solo allora vedremo gli effetti epocali della «infosfera» sulla società degli umani.

L'altro strumento necessario per uscire dai limiti delle piattaforme attuali informate da narrazioni «collettive» e non «plurali» è «la concezione della molteplicità delle durate del tempo sociale», come definite da Fernand Braudel. «Ogni avvenimento, situazione o congiuntura è immerso in una storia di lunga durata, formata dall'evoluzione delle strutture geografiche e culturali di andamento millenario e ripetitivo che sfida ogni innovazione o apparente novità».

In questa storia di «lunga durata» tutto è poi avvolto in una molteplicità di durate la cui consapevolezza, premessa dell'intelligenza plurale, potrà condurre la società a comprendere l'innovazione ed eventualmente a dominare la tecnologia e non a subirla. Un concetto percepibile intuitivamente non facile da comprendere analiticamente: siamo soggetti della nostra storia, dei suoi tempi e delle sue memorie, da queste «durate» non possiamo esimerci, con queste «durate» dobbiamo interpretare il presente e inventare un futuro.

De Biase chiude il suo libro avvertendo che «non si può essere saggi se si è circondati dall'ignoranza, non si può vivere in modo sano se l'ambiente circostante è degradato... non si può essere felici se gli altri sono infelici» e indica un programma preciso: «il percorso verso una nuova prosperità ha bisogno di una narrazione di prospettiva, di un'idea nuova di progresso, di molti progetti visionari, di programmi sperimentali».

Una conclusione critica non è facile dopo la lettura di questo libro denso di complessa informazione, concetti, «narrazioni» e di forti suggerimenti intuitivi.

Only then we will see the awesome fallout of the «info-sphere» on the society of humans. The other tool needed to overcome the limits of present day platforms is the «conceptual definition of social time multiple durations», as proposed by Fernand Braudel. «Any event, situation or conjuncture is immersed in a long duration history, shaped over the millennia by geographic repetitive structural evolution cycles that defy any innovation and apparent novelty». Within the «long duration history» everything is tangled up in a pattern of «multiple social time durations» the understanding of which is a preliminary condition to «plural intelligence» and may eventually lead society to accept innovation and to master technology instead of being dominated by it.

«Multiple social time duration» is an intuitive concept that deceives analytical understanding: we depend from our history, from its times and memories, we cannot escape these «durations», through them we have to see the present and invent the future.

De Biase at the end of his essay issues a warning: «[...] we cannot be wise in a sea of ignorance, we cannot be healthy in a sick environment,... we cannot be happy where everybody else is unhappy...» and a clear program: «the roadmap towards a new prosperity needs a long term narrative, a new idea of progress, a lot of visionary projects and many experimental programs».

A conclusion is not easy after reading this book, dense with complex information, concepts, «narratives» and powerful intuitive suggestions.

Si considera con scetticismo la distanza fra l'attuale vaga e inconsistente leadership culturale e politica e la realtà emergente di una generazione dall'«intelligenza plurale», connessa, creativa, flessibile, potentemente informata dalla «rete» senza i filtri né il controllo di media asserviti. Una generazione senza capi che strutturerà una società forte, caratterizzata da valori individuali specifici e diversi, ma decisa su un sistema di obiettivi partecipato e sulla strategia plurale per raggiungerli.

Ci saranno gli «homines plurales» di De Biase e saranno pronti, competenti e responsabili quando verrà il tempo del cambio generazionale? E se stesse già succedendo?

Lorenzo Matteoli

Maria Chiara Torricelli (a cura di)

ES-LCA e patrimonio naturale. Life Cycle Analisi ambientale e sociale di un'area protetta

Firenze University Press, Firenze, 2015

Il volume «*ES-LCA e patrimonio naturale. Life Cycle Analisi ambientale e sociale di un'area protetta*», a cura di M.C. Torricelli, edito da Firenze University Press all'interno della collana *Ricerche di architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio*, riporta gli esiti dell'attività dell'Unità di ricerca dell'Università di Firenze «*Criteri di valutazione del progetto e della gestione degli assetti insediativi in rapporto a prestazioni ambientali e sociali*» del progetto PRIN 2009-2011 «*Ricomposizione territoriale e valorizzazione degli spazi urbani e rurali: metodi interpretativi e modelli di sviluppo sostenibile nelle aree protette a confronto*», con

One wonders about the distance between present cultural, political, vague, inconsistent leaders and the emerging reality of a potentially «plural intelligent» generation connected, creative and flexible, powerfully informed by the web without the filters nor the control of subservient media. A generation with no leaders that will shape a strong society with diverse individual specific values, but determined on a set of shared scopes and on the plural strategy to achieve them. Will De Biase's «homines plurales» be there and ready, competent and accountable when the time comes for a generation shift? Is that already happening?

Lorenzo Matteoli

Maria Chiara Torricelli (editor),
ES-LCA and Natural Heritage.
Environmental and Social Life Cycle Analysis of a Protected Area
Firenze University Press, Florence, 2015

The book «*Environmental and Social Life Cycle Analysis of a Protected Area*», edited by M.C. Torricelli, published by Firenze University Press in the *Research on Architecture, Restoration, Landscape, Design, City and Territory* series, sets out the outcomes of the activity of the Research Unit of the University of Florence «*Project Assessment Criteria and Management of Settlement Aspects regarding Environmental and Social Performances*» of the PRIN 2009-2011 «*Territorial Re-Composition and Development of*

coordinatore scientifico Guglielmo Scaramellini dell'Università degli Studi di Milano, cui si deve la Prefazione.

Nell'ambito del vasto e complesso progetto di ricerca interdisciplinare che affronta il tema della sostenibilità con riferimento alle aree protette e ai loro contesti territoriali, coniugando istanze di tutela dell'ambiente naturale e necessità di valorizzazione e di fruibilità, l'Unità di ricerca di Firenze, coordinata da Maria Chiara Torricelli, ha esplorato le possibilità di applicazione a scala territoriale dell'approccio «Life Cycle», sperimentato fino ad oggi soprattutto a livello di prodotto e di edificio, aprendolo a una nuova dimensione locale. L'approccio Life Cycle, supportato da un apparato metodologico e normativo forte e ben consolidato, si apre alla prefigurazione di nuove possibili evoluzioni, di innovazioni metodologiche e strumentali, sia nella definizione delle entità da preservare prese in considerazione (le cosiddette «aree di protezione» del metodo LCA) e dei relativi indicatori di impatto, con attenzione alla dimensione sociale e culturale oltre a quelle ambientale ed economica, sia «nell'affrontare diverse scale e diversi campi: da metodo di valutazione di servizi e prodotti

Urban and Rural Spaces: Interpretation Models and Sustainable Development Models in the Compared Protected Areas» project, with scientific coordinator Guglielmo Scaramellini of the University of Milan, who wrote the Preface. As part of the vast and complex interdisciplinary research project dealing with the issue of sustainability with reference to protected areas and their territorial contexts, combining requirements to protect the natural environment and the need for development and usability, the Research Unit of Florence, coordinated by Maria Chiara Torricelli, explored the possibilities of applying at territorial level the «Life Cycle» approach, tested until now mostly at product and building level, opening it up to a new local dimension. The Life Cycle approach,

supported by a strong and well-established methodological and regulatory system, is open to the establishment of new possible evolutions, of methodological and instrumental innovations, both in the definition of the considered entities to be preserved (the so-called «protection areas» of the LCA Method) and the respective impact indicators, with an added focus on the social and cultural dimension as well as the environmental and economic aspects, also «in dealing with different scales and different fields: from valuation method of services and products to support method of strategic decisions on technologies at macro and medium scale».

The orientation towards a Life Cycle methodology able to incorporate the local as well as global dimension

